

Home > arti visive > arte contemporanea > Sciamani post-sovietici a Milano

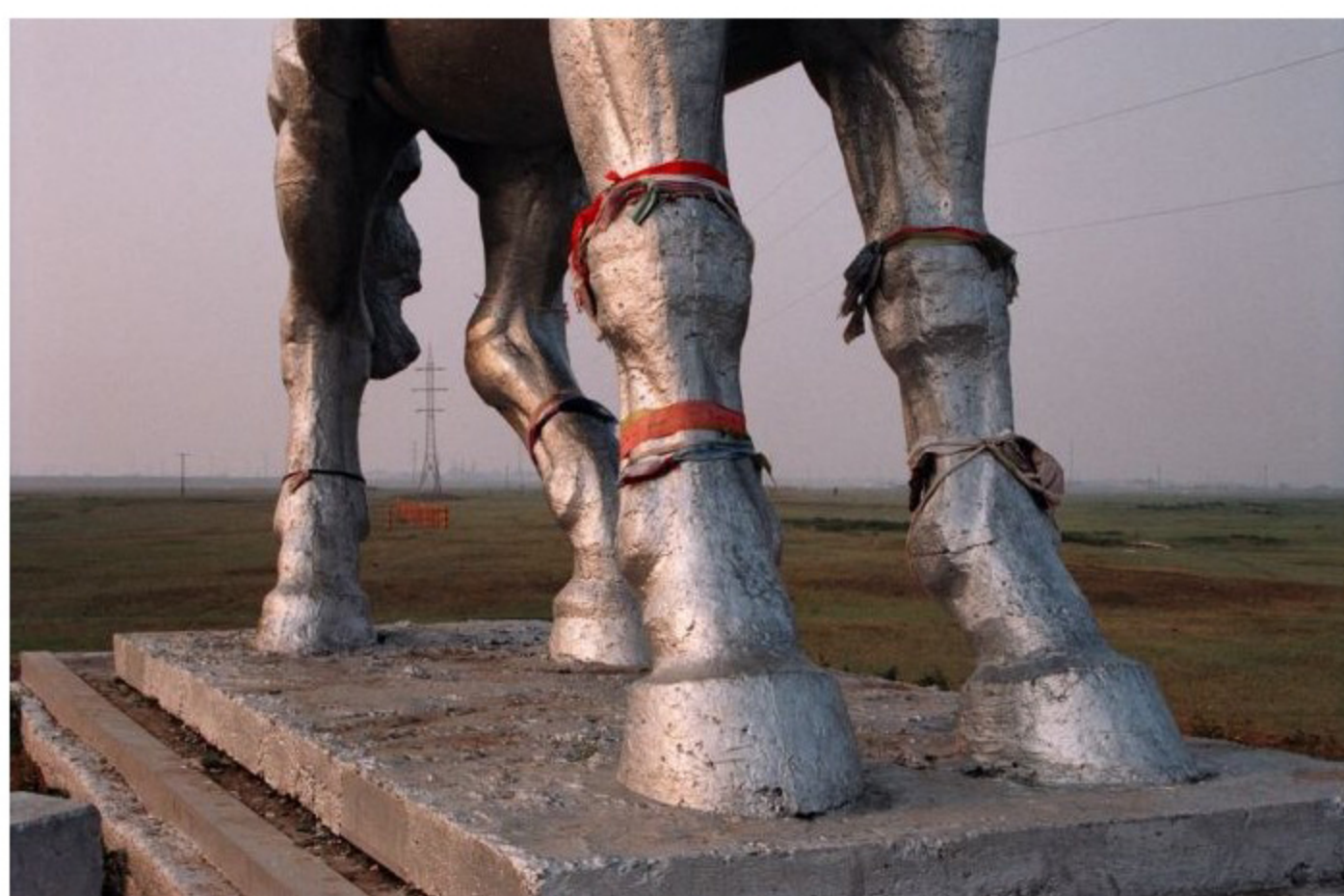
arti visive arte contemporanea

Sciamani post-sovietici a Milano

By Margherita Zanoletti - 3 marzo 2017



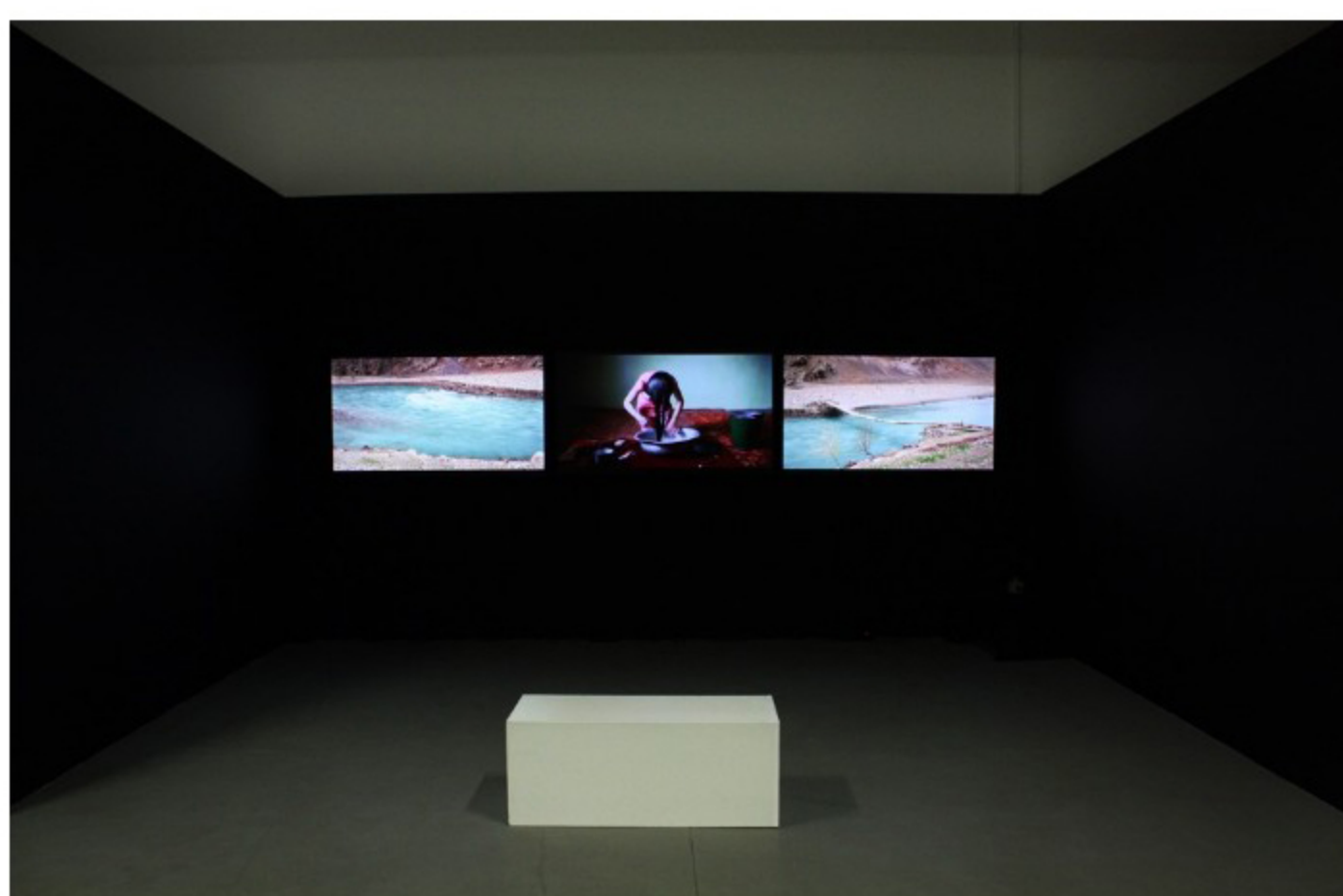
Laura Bulian Gallery, Milano – fino al 17 marzo 2017. Nella collettiva allestita presso la galleria meneghina, sei artisti originari dell'Asia Centrale ricreano o mimano rituali sciamanici. Al centro della scena, una collezione di opere prodotte dopo la caduta dell'Unione Sovietica, dal 1991 al 2016.



G. Kasmalieva & M. Djumaliev, *Untitled (Horse)*, dalla serie *New Menhirs*, 2005, C-print, 60x90cm, Courtesy Laura Bulian Gallery

Il titolo della mostra *Neon Paradise* coincide con il titolo del video del 2003 di **Said Atabekov**, in cui l'artista uzbeko assume le sembianze di uno sciamano e medita in ginocchio davanti alla porta scorrevole di un ipermercato. Una variante personale e bizzarra della figura tradizionale dello sciamano, che rimanda a una contemporaneità occidentalizzata e in parte alienata. Ma è anche l'ormai classica definizione eliadiana di "nostalgia del paradiso", ovvero la nostalgia e la volontà di ritorno al giardino dell'Eden, a ispirare questo titolo. L'uomo, secondo Mircea Eliade, nutre il desiderio nostalgico di una felicità assoluta e originaria, e da questo desiderio nasce la ricerca del sacro come principio che trascende i limiti del tempo e della materia.

Intorno a questa duplice accezione di paradiso perduto, attraverso video, opere installative e fotografie, la collettiva proposta da Laura Bulian (corredata da un utile testo critico di Valentina Parisi) attua non tanto la rievocazione, bensì la ricreazione o mimesis dello sciamanesimo.



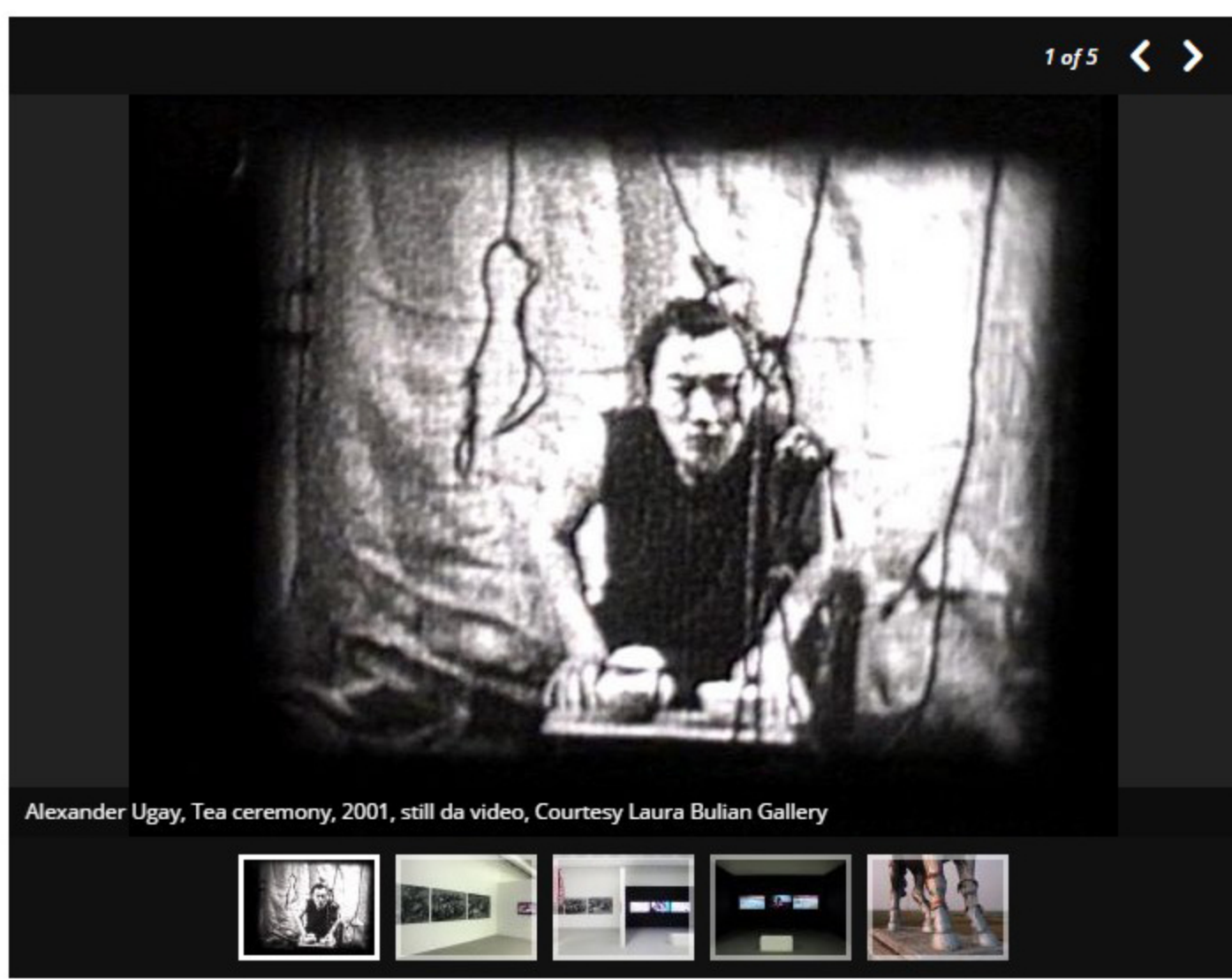
Neon Paradise. Shamanism from Central Asia. Exhibition view at Laura Bulian Gallery, Milano 2017

UTOPIE ANCESTRALI

Il rapporto spirituale tra uomo e natura è il tema dell'installazione video della cineasta uzbeka **Saodat Ismailova**, che racconta in suoni e immagini il corso del fiume Oxus e la vita sulle sue sponde, con una poetica accumulativa che rimanda alle pratiche musicali centroasiatiche. Le fotografie e i video di **Gulnara Kasmalieva** e **Muratbek Djumaliev** e quelli di **Vyacheslav Akhunov** descrivono lo sciamanesimo come iter ascensionale per guarire da una malattia, trascendere i propri limiti, comunicare con la divinità. Straniante è invece l'approccio non solo di Atabekov e del collettivo **Kyzyl Traktor** ("Trattore Rosso") – che con giocosità decostruiscono stereotipi etnografici e new age – ma anche di **Alexander Ugay** che, utilizzando una vecchia cinepresa sovietica 8mm, trasforma la cerimonia del tè giapponese in un rito in bianco e nero, tra l'ironico e l'estatico.

In tutti i casi, le opere in mostra evocano un'utopia ancestrale che, dopo la caduta dell'URSS, rientra in un processo creativo di riappropriazione culturale e identitaria. Oscillando tra immaginazione artistica e ricerca documentaria, gli artisti, proprio come sciamani, sembrano attuare una sorta di abolizione della storia, riportando al presente pratiche spirituali antitetiche all'odierna *urbs* deritualizzata.

– Margherita Zanoletti



Alexander Ugay, *Tea ceremony*, 2001, still da video, Courtesy Laura Bulian Gallery



EVENTO CORRELATO

Nome evento	Neon Paradise
Vernissage	09/02/2017 ore 18,30
Durata	dal 09/02/2017 al 17/03/2017
Autori	Gulnara Kasmalieva & Muratbek Djumaliev , Said Atabekov , Vyacheslav Akhunov , Kyzyl Traktor , Saodat Ismailova , Alexander Ugay
Generi	arte contemporanea, collettiva, video
Spazio espositivo	LAURA BULIAN GALLERY
Indirizzo	via G.B. Piranesi, 10 20137 - Milano - Lombardia